

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XL NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2002

SPED. ABB. POST.
ART.2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



CENT'ANNI DOPO. “L'INESTIMABILE FASCINO” DELLA SANTITÀ GIOVANILE IN MARIA GORETTI E LAURA VICUÑA

MARIA DOSIO

Un secolo ormai è passato da quando due giovanissime adolescenti vissute in terre e culture diverse si ritrovarono idealmente unite nel perseguire il medesimo ideale di vita cristiana che le portò ad essere vittoriose della stessa vittoria di Cristo sul male.

Mi riferisco a due adolescenti coetanee: Maria Goretti (1890-1902) e Laura Vicuña (1891-1904), le cui terre d'origine, l'Italia per Marietta,¹ il Cile prima e l'Argentina poi per Laurita,² hanno accolto il seme della loro esistenza, divenuto ben presto albero fecondo di frutti di santità personale e universale.

La celebrazione del centenario della loro morte (2002 per Marietta e 2004 per Laurita) riporta in primo piano la vicenda della loro esistenza, che può essere per i giovani motivo di ammirazione e di imitazione; il santo Padre, parlando di Maria Goretti, dice loro: «anche voi lasciatevi affascinare dalla proposta di vita di Gesù, per seguirlo con entusiasmo e generosità nelle grandi e piccole scelte che siete chiamati a compiere».³

La contemporaneità delle loro esistenze e la forte somiglianza del dramma di vita vissuto richiamano l'attenzione sui valori che hanno segnato, sorretto e guidato sia le scelte quotidiane, sia quelle ultime di queste due adolescenti, e ci interpellano: sono valori “credibili” per i giovani d'oggi? Vi sono ancora oggi educatori capaci di proporre ideali forti di vita cristiana?

1. Tratti salienti della vita di Maria Goretti

I tratti caratteristici della vita di Maria Goretti sono noti poiché di lei si scrisse e si parlò a proposito⁴ e a sproposito.⁵

Ciò che balza subito alla mente quando si guarda a lei è il fatto della sua resistenza al tentativo di stupro da parte di un ragazzo che la ferisce mortalmente.

È il 5 luglio del 1902; a nulla vale il ricovero

all'ospedale di Nettuno, perché il giorno successivo la giovane muore non senza aver perdonato il suo uccisore. Siamo di fronte ad un vero e proprio martirio, quello di una ragazzina che, a dodici anni, ha il coraggio di restare fedele alla vocazione cristiana sino alle sue ultime conseguenze, quelle del sacrificio supremo della vita.

L'eroicità di Maria Goretti non si rivela solo alla conclusione della sua esistenza; la vita intera prepara l'atto eroico definitivo. La sua, come quella dei suoi familiari, è una vita segnata dalla precarietà, dalla povertà, dalla spossante fatica del lavoro dei campi, dalla triste esperienza dell'emigrazione che la conduce, dopo varie tappe, da Corinaldo, nelle Marche, a Le Ferriere di Conca nell'Agro pontino. Nella situazione di degrado sociale in cui le vicende della vita la pongono, ha però la fortuna di vivere in una famiglia ricca di fede semplice e profonda, in cui i valori evangelici sono punti di riferimento per le scelte quotidiane; lì Marietta impara ad entrare in contatto con un "Dio di famiglia", che non è lontano, indifferente, distaccato dalle piccole vicende quotidiane, ma che veglia su ciascuno con amore paterno.⁶

Anche se le è impossibile frequentare la scuola, fa di tutto per partecipare all'istruzione religiosa che la prepara alla prima comunione; non sa leggere e scrivere ma la sua vivace memoria, unita al profondo desiderio di conoscere e amare sempre di più il Signore, le permette di imparare con molta facilità quanto ascolta sia al catechismo sia nelle omelie delle Messe domenicali, tanto che, di ritorno a casa, si fa apostola tra i fratellini trasmettendo loro quanto ha ascoltato. L'evento della prima comunione, avvenuta il 16 giugno 1901, segna la sua esistenza per sempre; in quel «Mamma sarò più buona»⁷ è incluso tutto un programma di vita orientato in modo sempre più decisivo al servizio di Dio e dei fratelli.

La morte del padre rende Marietta, fino

RIASSUNTO

L'articolo evidenzia i tratti caratteristici della santità di due ragazze che, vissute in terre e culture diverse, hanno contemporaneamente raggiunto il vertice della perfezione cristiana.

Il loro messaggio, come dice Giovanni Paolo II, è oggi richiamo forte e significativo soprattutto per i giovani, perché possano intraprendere con coraggio e fedeltà la strada di una vita radicalmente impegnata nella sequela Christi.

Tale impegno richiede, però, di essere sostenuto e incoraggiato da mediazioni educative che consentano di tradurre l'entusiasmo giovanile in continuità e concretezza d'impegno nel quotidiano.

RÉSUMÉ

L'article met en évidence les traits caractéristiques de la sainteté de deux jeunes filles qui ont vécu dans deux milieux culturels différents l'un de l'autre, mais ont rejoint simultanément le sommet de la perfection chrétienne. Leur message, comme le dit Jean Paul II, est un appel fort et significatif surtout pour les jeunes, afin qu'ils puissent, à leur exemple, entreprendre avec courage et fidélité le chemin d'une vie radicalement engagée à la suite du Christ. Tel engagement demande cependant d'être soutenu et encouragé par des médiations éducatives qui consentent de traduire l'enthousiasme des jeunes dans un engagement continu et concret dans le quotidien.

SUMMARY

This article outlines the characteristics of the sanctity of two girls, who though living in different countries and cultures, contemporarily reached the heights of Christian perfection.

As Pope John Paul II comments, their message is a strong reminder today, and

allora impegnata ad aiutare in casa, ancora più responsabile nelle faccende domestiche quasi da sostituire la mamma costretta a lavorare nei campi. Il lavoro è molto ed è pesante. Al mattino presto inizia la giornata recitando le preghiere, quindi prepara la colazione, scende a prendere l'acqua, pulisce le stanze, cucina, prepara e sparcchia la tavola, lava, cuce, rattoppa i vestiti, guarda i fratellini.

Chiude la giornata stanchissima dopo aver recitato le preghiere della sera.

La sua è una vita di sacrificio, ma una vita piena perché, anche se priva di remunerazioni esteriori, è ricca interiormente di amore a Dio e ai fratelli; per questo ella «cercava di fare tutto bene, con il cuore, se possibile con il sorriso nonostante la fatica, perché lavorare stanca, ma è segno d'amore».⁸

È in questo clima che la sua fede cresce e si irrobustisce. Il dialogo intenso e costante con il Signore, con la Madonna, investe ogni momento della sua giornata; senza l'aiuto della fede e della preghiera Marietta non avrebbe sicuramente avuto la forza e il coraggio di resistere ripetutamente alle insidie del male e di scegliere la morte piuttosto che offendere il Signore all'età di undici anni, nove mesi e ventuno giorni.⁹

2. Tratti salienti della vita di Laura Vicuña

Meno conosciuta in Italia, molto di più in America Latina, Laura Vicuña viene alla ribalta del mondo intero il 3 settembre 1988 quando Giovanni Paolo II la dichiara beata di fronte ad una folla costituita in gran parte di giovani; alla conclusione della sua omelia il Papa così si esprime: «La soave figura della beata Laura Vicuña, gloria purissima dell'Argentina e del Cile [...], insegni a tutti che, con l'aiuto della grazia, si può trionfare sul male; e che l'ideale di innocenza e di amore, seppur denigrato e offeso, non potrà infine non risplendere ed illuminare i cuori».¹⁰

Come per Maria Goretti, così per Laura Vicuña,¹¹ ciò che colpisce chi si accosta

alla vicenda di questa ragazza cilena è l'offerta della vita per la salvezza della madre che vive in situazione di peccato.

Unito a questo fatto, che caratterizza la conclusione della sua esistenza, vi è la situazione scabrosa che Laura deve affrontare quando, in famiglia, si trova di fronte ai ripetuti agguati di un uomo violento e licenzioso con il quale la mamma convive, Manuel Mora, delle cui ambigue intenzioni ella si era resa ben conto.

Di qui la sua lotta ferma e coraggiosa che non le risparmia sofferenze e angosce, ma dalla quale, con l'aiuto potente di Maria SS.ma, esce più che vittoriosa, anzi desiderosa di riparare con la penitenza personale tutto il male che viene commesso nell'*estancia* di Quilquihué.

Orfana di padre dall'età di tre anni,¹² insieme con la mamma e la sorellina Giulia emigra nella Patagonia argentina; la mamma è in cerca di lavoro e per questo affida al collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, appena giunte a Junín del los Andes, le sue due figliole. Essa trova appoggio economico presso Manuel Mora, un facoltoso terriero, spavaldo, altezzoso, violento, privo di principi morali, con il quale inizia una vita di illegale convivenza.

Laura pertanto si trova a vivere nel piccolo e poverissimo collegio dove si respira un clima di famiglia, di pietà, di allegria così come voleva don Bosco; si tratta di un ambiente di alto spessore educativo, di un mondo animato da educatrici che hanno il coraggio di proporre ideali di vita cristiana di grande portata, che non hanno paura di parlare di Gesù.

Sono educatrici ed educatori che, pur nella povertà estrema di mezzi materiali, sanno creare un vero ambiente educativo, quello che permette ai giovani di diventare se stessi e di realizzarsi in pienezza.

In questo clima Laura si trova pienamente a suo agio, scopre e coltiva la bellezza e la ricchezza della vita cristiana. Insieme

con lo studio e con le faccende domestiche, intraprende un itinerario di scoperta delle verità evangeliche che la plasmano interiormente; cresce così forte in lei l'amore a Dio e l'orrore per tutto ciò che lo può offendere, che la scoperta, in un incontro catechistico, della situazione di peccato in cui vive la sua mamma, la turba tanto da provocarle uno svenimento. Da questo momento Laura si sente in dovere di fare qualcosa per salvarla.

La prima comunione, preparata e vissuta con intensità particolare, la orienta sempre più ad accrescere il suo amore per Dio: «Propongo di fare quanto so e posso perché Voi siate conosciuto e amato, e per riparare le offese che ricevete ogni giorno dagli uomini, specialmente dalle persone della mia famiglia. Mio Dio, datemi una vita di amore, di mortificazione, di sacrificio».¹³ Questi sono alcuni dei suoi propositi che suggellano l'evento appena celebrato. Parole e propositi impegnativi per una ragazzina di dieci anni, che non svaniscono al tramonto del sole. Riporto alcune testimonianze: «La sua carità accesa le faceva scoprire non poche industrie per giovare in quanto poteva a coloro che vivevano intorno a lei»; si sostituiva alle compagne «nel compiere le azioni più umili, i lavori più pesanti» e non tralasciava di dar loro dei consigli, di correggerle, di esortarle al bene e alla pietà, di insegnare loro il catechismo per avvicinarle maggiormente al Signore. Nelle cose più piccole, fosse vigilata o meno, fosse in compagnia o sola, metteva sommo impegno e, nello stesso tempo, animava le sue compagne ad essere esatte e fedeli al dovere».¹⁴

L'amore alla Madre di Dio, alimentato nel collegio non solo da una catechesi sistematica, ma anche da quella occasionale che le feste e le ricorrenze disseminate lungo l'anno continuamente offrono, diventa per Laura un'ulteriore occasione di impegno di vita cristiana. Laura non è una ragazza

di mezze misure; il sacrificio non la spaventa, anche se questo dovesse interessare la sua vita intera. Il pensiero della mamma che, nonostante le preghiere e i sacrifici, continua a vivere nel peccato, la turba profondamente. Inoltre, l'affinamento spirituale che acquista ogni giorno più attraverso una intensa vita di comunione con Dio le suggerisce motivi sempre nuovi per un dono più totale di se stessa.

È così che matura la volontà di offrirsi vittima a Dio in cambio della conversione della madre. Ottenuto il permesso dal suo confessore, corre davanti all'altare e, spinta da un puro amore filiale verso la mamma, si offre in olocausto a Gesù e a Maria per ottenerle la salvezza.¹⁵ E «Dio stesso, nella sua amorosa bontà, si degna di farle comprendere che l'aveva accettata, perché la [...] salute [...] incominciò, pochi giorni dopo quella sua offerta, a risentirsi».¹⁶

Tutte le cure prodigatele risultano inutili; il male avanza inesorabile e la consuma tra forti dolori. Serena, forte, fiduciosa nella misericordia di Dio, Laura vive il suo calvario in modo straordinario.

Padrona della situazione, con la forza della grazia e la convinzione della bontà dell'ideale ormai prossimo a raggiungersi, pochi momenti prima di morire chiama la madre e le svela il suo segreto: «Mamma, io muoio per te. Io stessa l'ho chiesto a Gesù... Sono quasi due anni che gli offersi la vita per te...; per ottenere la grazia del tuo ritorno !... Mamma, prima di morire non avrò la gioia di vederti pentita?». ¹⁷

Ottenuto da lei formale promessa di ritornare a Dio, Laura muore felice.

Chiarezza di vedute, determinazione precisa, fiducia sconfinata. Laura ha dodici anni, nove mesi e diciassette giorni.

3. Maria Goretti e Laura Vicuña a confronto

I brevissimi cenni biografici di queste due adolescenti, nonostante la loro essenzialità, lasciano intravedere aspetti sorprendentemente

comuni, insieme con peculiarità proprie che meritano di essere evidenziate.

- I mesi che separano la nascita di Maria (16 ottobre 1890) da quelli di Laura (5 aprile 1891) sono solo cinque; diciassette quelli che differenziano la data della loro morte: Maria Goretti nasce il 6 luglio 1902, Laura Vicuña il 22 gennaio 1904. Due vite pressoché parallele, tra loro sconosciute, che maturano e portano a compimento, quasi nello stesso modo e nello stesso tempo, un forte e straordinario ideale di vita cristiana.
- L'ambiente familiare in cui nacque Marietta è estremamente povero, ma ricco di fede e di valori cristiani. Quello di Laurita non è inizialmente così povero, ma lo diventerà ben presto alla morte del padre. L'esperienza comune dell'emigrazione dice molto circa la situazione economica delle due famiglie. La formazione cristiana di Laura è opera soprattutto dell'ambiente di collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quale ella vive per quasi quattro anni. Pochi quattro anni, si direbbe, ma per lei più che sufficienti a forgiare cristianamente una giovane vita.
- La risposta alla vocazione cristiana di queste due adolescenti è ugualmente intensa e totalitaria, tutta vissuta nella trama ordinaria del quotidiano. Gli studi che confermano e attestano questo loro modo di vivere lo dimostrano.¹⁸ Capisaldi comuni sono: il dialogo filiale con Dio Padre coltivato con intensità e amore; la frequenza sacramentale per cui è più facile seguire Gesù, osservare la sua legge d'amore e rifuggire da tutto ciò che lo può offendere; una fiducia e un amore illimitato per la Madre di Dio, dalla quale impetrare non solo aiuti materiali ma anche e soprattutto quelli spirituali; una crescente dedizione al proprio dovere e al servizio del prossimo chiunque esso sia e qualunque cosa richieda.
- L'amore all'apostolato, espresso nel bisogno

di trasmettere ai fratellini e alle compagne del collegio quanto di bello e di grande vanno scoprendo nell'istruzione religiosa.

- L'esperienza e il superamento dello stesso tipo di tentazione, più insidiosa all'inizio, più pesante in seguito, di cui sono state oggetto da parte rispettivamente di Alessandro Serenelli e di Manuel Mora. Un superamento che è sfociato per Marietta nel martirio e per Laura in angoscia fisica e spirituale non indifferente. Marietta e Laurita, vissute in situazioni inquinanti, hanno saputo mantenere la loro dignità umana e cristiana pagando con la vita.
- Un altro aspetto che le accomuna è la richiesta a Dio della salvezza di coloro per cui hanno sofferto; Maria Goretti dopo aver perdonato il suo uccisore chiede al Signore che lo conduca con lei in Paradiso;¹⁹ Laura Vicuña sul letto del suo dolore, poco prima di morire chiede alla mamma la sua conversione e la ottiene. Tutte e due donano la vita per chi è lontano da Dio.
- Infine il riconoscimento da parte della Chiesa dell'eroicità delle loro virtù con l'elevazione agli onori degli altari: Maria Goretti è proclamata Santa da Paolo VI il 24 giugno del 1950; Laura Vicuña è proclamata Beata da Giovanni Paolo II il 3 settembre 1988.

4. "Sale della terra e luce del mondo"

Rileggendo i messaggi di Giovanni Paolo II, soprattutto quelli rivolti ai giovani, si intravedono presenti in essi i riflessi delle scelte e degli impegni di vita che queste due adolescenti hanno compiuto nella loro breve esistenza. In effetti, il Papa sprona i giovani a vivere la vita cristiana con la stessa intensità con la quale l'hanno vissuta Marietta e Laurita.

L'invito ad essere *sale della terra e luce del mondo* (cf Mt 5,13-14), oggetto di riflessione della XVII Giornata Mondiale

della Gioventù [GMG],²⁰ trova nelle due giovinette piena attualizzazione.

Sale della terra, vale a dire impegno forte di mantenere la grazia battesimale con la quale l'identità cristiana non si snatura, anche in un ambiente fortemente secolarizzato, e si è capaci di rispondere alla chiamata di Dio ad «offrire i [nostri] corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1).

Luce del mondo, vale a dire coraggio e lealtà nel vivere e diffondere il dono della fede, dono gratuito che viene a illuminare il cuore e a rischiarare l'intelligenza.

Una fede che prende sempre più luce dall'incontro personale con Cristo, e che per questo trasforma ciascuno in segni dell'amore e del perdono di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo.²¹

Maria Goretti e Laura Vicuña sono state sale della terra e luce del mondo non solo nel loro piccolo luogo di appartenenza e nel breve tempo in cui hanno vissuto, ma hanno dato e danno sapore di vita cristiana ancora oggi con la forza della loro testimonianza, con il coraggio delle proprie scelte, con la fedeltà all'impegno nel quotidiano; come luce sono state poste sul candelabro per illuminare, incoraggiare, sostenere con la loro radicalità di vita cristiana tutti i giovani del mondo, e particolarmente tutti coloro che si trovano a dover vivere situazioni ambigue e difficili, in cui la tentazione della carne rischia di avere il sopravvento sulla vittoria dello spirito. Con il dono della fortezza, esse insegnano che il corpo umano è degno di rispetto e non può mai essere ridotto ad oggetto di voluttà o di materiale appagamento. Il fascino della purezza da cui esse sono state rapite è il fascino di Cristo che disse: «beati i puri di cuore» (Mt 5,8). Laurita e Marietta amavano la purezza perché Cristo ama la purezza. Esse non hanno voluto peccare perché non hanno voluto offendere Cristo. Donando la loro

vita esse l'hanno donata per Cristo.²²

Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani, a proposito di Maria Goretti disse che era una giovane come loro, partecipe dei loro stessi problemi.

Per questo «essa vi comprende.

Vi conosce. Vi ama. Sa le vostre difficoltà, perché sono state anche le sue.

Ma essa *ha vinto*. E per questo *vi insegna la strada*».²³ «Giovani carissimi [...] quale invito meraviglioso vi viene da questa vostra giovane sorella!

Quale prospettiva di grandezza umana essa vi propone, pure nella fragilità e nella modestia della sua natura e condizione di fanciulla del popolo! Maria Goretti [...] ci propone un ideale, del quale tutti dobbiamo sentire l'inestimabile fascino: quello di "curare in profondità la *propria identità battesimale* e di inserire nel quadro di questa formazione anche la coltivazione nutrita e gelosa della *propria integra dignità* non solo cristiana ma pure umana, di cui la castità è una espressione di prima importanza"».²⁴

I rilievi che il Papa fa su Maria Goretti si addicono pienamente anche a Laura Vicuña; come ho già ricordato, il Papa nel giorno della sua beatificazione la segnala come «gloria purissima dell'Argentina e del Cile» mentre invoca che ai giovani, ma anche a «tutti insegni che, con l'aiuto della grazia, si può trionfare sul male»; infine ricorda «che l'ideale di innocenza e di amore seppur denigrato e offeso, non potrà non risplendere ed illuminare i cuori».²⁵

In Laura assume poi un significato del tutto particolare l'espressione evangelica: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Questa frase di Gesù divenne in lei fonte e motivo di santità eroica che la spinse ad offrirsi in sacrificio totale a Dio per ottenere alla mamma il sommo bene: la pace con Dio. Non è solo l'amore filiale a sostenerla in tale decisione ma è la carità

teologale che la motiva a sacrificare ciò che di più prezioso ha: la vita. Il suo non è un martirio cruento come quello di Maria Goretti, ma è pur sempre un martirio accolto e realizzato con la generosità e l'eroismo degli adolescenti quando sono aiutati a crescere in umanità e a far spazio all'azione potente dello Spirito Santo.

A voler sintetizzare alcuni degli elementi del messaggio che Laura Vicuña e Maria Goretti hanno consegnato e consegnano ai giovani di oggi e di tutti i tempi, si possono rilevare i seguenti aspetti:

- è possibile diventare santi in età adolescenziale. Se la santità è di tutti, è anche degli adolescenti. Laura Vicuña e Maria Goretti lo testimoniano in modo inequivocabile;²⁶
- una delle condizioni per diventare santi è il coraggio delle scelte nella vita cristiana, soprattutto di quelle scelte che sono importanti, determinanti. Il filosofo cattolico Emmanuel Mounier sosteneva che gran parte dell'esistenza di ciascuno dipende da due o tre sì pronunciati durante l'adolescenza;
- la scelta di fondo che compete all'adolescente cristiano è la scelta di Cristo Gesù, l'ascolto della sua Parola, la coltivazione della sua amicizia; tale scelta conduce a una pienezza di gioia e di pace interiore che non si raggiunge seguendo altre strade;
- l'accoglienza della grazia di Dio, la certezza dell'aiuto di Maria SS.ma, sono mezzi sempre vincenti nelle difficoltà della vita e in particolare nella difesa della purezza;
- l'esercizio della padronanza di sé, la ricerca di ciò che è nobile, puro e santo promuovono atteggiamenti di rispetto del proprio corpo e di quello altrui;
- l'esistenza, che ciascuno riceve in dono, è un valore che richiede di essere vissuto con dignità anche a costo del sacrificio della vita;
- la santità cristiana non è di tipo esclusivamente personale, ma coinvolge la vita intera

in un impegno di comunicazione del bene in qualunque luogo ci si trovi e con chiunque ci si debba intrattenere;

- la santità cristiana è la santità del quotidiano. Laurita e Marietta hanno vissuto pienamente la loro *sequela Christi* non con azioni straordinarie ma in modo più che ordinario. Se la conclusione della loro vita è stata segnata da eventi straordinari, questi non sono altro che l'espressione massima della fedeltà interiore all'ideale di vita scelto fin dal principio;
- «la beatitudine evangelica della purezza del cuore, accompagnata da quella della povertà di spirito, diventa generatrice di perdono e di pace»;²⁷
- Dio sceglie «ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio [sceglie] ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio [sceglie] ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre al nulla le cose che sono» (1 Cor 1,27-29);
- è possibile essere vittoriosi sulle forze della carne e del sangue quando si è impegnati nella lotta contro il male e il peccato, quando si alimenta la comunione con il Signore mediante la preghiera, l'esercizio quotidiano della mortificazione e la scrupolosa osservanza dei comandamenti;²⁸
- la forza dell'ideale e la corrispondenza alla grazia sono alla base di ogni risposta alla vocazione cristiana.

5. Una proposta di santità per i giovani del III millennio

La situazione socio-culturale di oggi non è quella degli inizi del secolo scorso; per questo viene spontaneo domandarci se i giovani del terzo millennio, immersi in una società secolarizzata che non favorisce lo sviluppo della religiosità, anzi genera spesso forme spurie di religiosità, indifferenza, incredulità, una società in cui dilaga il relativismo etico, la permissività

e l'edonismo, che promuove la chiusura nel proprio soggettivismo,²⁹ che obbedisce alle regole della frammentarietà e del relativismo culturale,³⁰ siano in grado di percepire e di vivere lo spirito delle beatitudini evangeliche e di intraprendere con coraggio e fedeltà la strada della santità.

A incoraggiarli a non lasciarsi travolgere da tutto ciò che di negativo fa parte del post-moderno e a indirizzarli con chiarezza sulla strada della *sequela Christi*, ci pensa uno straordinario educatore, Giovanni Paolo II. E' proprio qui il punto: il messaggio di vita e di santità di Maria Goretti e di Laura Vicuña, come di ogni altro "tipo" di vita radicalmente impegnata nel vangelo, per essere interiorizzato, dai giovani specialmente, richiede una mediazione valida ed efficace, una mediazione educativa.

La voce autorevole di Giovanni Paolo II non conosce tergiversazioni, raggiri, poca chiarezza. Attraverso un linguaggio schietto, convincente, egli annuncia in tutta la sua interezza ed esigenza il messaggio evangelico e, mentre si dimostra profondo conoscitore della realtà giovanile immersa nell'immediato e nell'effimero, spalanca orizzonti di vita capaci di appagare gli aneliti più profondi dell'essere umano. Ai giovani, nell'ultimo incontro a Toronto, dice: «Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così come eterna è la giovinezza di Dio».³¹ «La santità non è questione di età».³²

Il Papa non si nasconde le difficoltà che ci sono per raggiungere la santità, per questo ai giovani della XV GMG (1999), dopo aver detto: «Abbiate la santa ambizione di essere santi, come Egli è santo», aggiunge: «Mi chiederete: ma oggi è possibile essere santi?» E risponde: «Se si dovesse contare sulle sole risorse umane, l'impresa apparirebbe giustamente impossibile. Ben conoscete, infatti, i vostri successi e le vostre sconfitte; sapete quali fardelli

pesano sull'uomo, quanti pericoli lo minacciano e quali conseguenze provocano i suoi peccati. Talvolta si può essere presi dallo scoraggiamento

e giungere a pensare che non è possibile cambiare nulla né nel mondo né in se stessi. Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore. Non volgetevi perciò ad altri se non a Gesù. Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi [...].

Con Cristo la santità - progetto divino per ogni battezzato - diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito. Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace. Per realizzare questo impegnativo progetto di vita, rimanete nell'ascolto della sua Parola, attingete vigore dai Sacramenti, specialmente dall'Eucaristia e dalla Penitenza. Il Signore vi vuole apostoli intrepidi del suo Vangelo e costruttori d'una nuova umanità». ³³

In poche righe il Papa delinea la fisionomia della santità giovanile e lo fa non solo in questo messaggio, ma in tutti i messaggi rivolti ai giovani e in particolare a quelli delle GMG; in essi si vede chiaramente come la sua preoccupazione principale sia quella di orientare, stimolare, incoraggiare a intraprendere con coraggio e decisione la strada della vita cristiana.

Consapevole che alla radice di ogni impegno cristiano sta la scelta di Gesù Cristo, egli pone al centro di tutti i suoi discorsi la persona di Gesù. A Tor Vergata, nell'omelia della Messa di chiusura della XV GMG (2000), commentando la frase evangelica «Signore, da chi andremo?» dice:

«Tra le tante domande affioranti al vostro spirito, quelle decisive non riguardano il "che cosa". La domanda di fondo è "chi", verso "chi" andare, "chi" seguire, "a chi" affidare la propria vita. [In quel] "da chi andremo?" c'è già la risposta circa il cammino da percorrere. È il cammino che porta a Cristo». ³⁴

Ciò che comporta tale scelta il Papa l'aveva già delineato nel messaggio per la XII GMG (1997), là dove dice: «Carissimi giovani, come i primi discepoli, seguite Gesù! [...] È vero: Gesù è un amico esigente che indica mete alte, chiede di uscire da se stessi per andargli incontro, affidando a Lui tutta la vita: "Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc 8,35). Questa proposta può apparire difficile e in alcuni casi può far anche paura. Ma - vi domando - è meglio rassegnarsi ad una vita senza ideali, ad un mondo costruito a propria immagine e somiglianza, o piuttosto cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia, lavorare per un mondo che rispecchi la bellezza di Dio, anche a costo di dover affrontare le prove che questo comporta? Abbattete le barriere della superficialità e della paura! [...] Conversate con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della parola; gustate la gioia della riconciliazione nel sacramento della Penitenza; ricevete il Corpo e il Sangue di Cristo nell'Eucaristia; accoglieteLo e serviteLo nei fratelli. Scoprirete la verità su voi stessi, l'unità interiore e troverete il "Tu", che guarisce dalle angosce, dagli incubi, da quel soggettivismo selvaggio che non lascia pace». ³⁵

Vita sacramentale, vita di preghiera, impegno apostolico costruiscono la spina dorsale del cristiano.

Il Papa, dopo aver ricordato ai giovani che «prima che contro una legge o una norma morale, il peccato è contro Dio, contro i fratelli e contro loro stessi», ³⁶ li esorta ad accostarsi con fiducia al sacramento

della Penitenza: «con l'accusa delle colpe mostrerete di voler riconoscere l'infedeltà e interromperla; attesterete il bisogno di conversione e di riconciliazione, per ritrovare la pacificante e feconda condizione di figli di Dio in Cristo Gesù; esprimerete solidarietà verso i fratelli anch'essi provati dal peccato (cf CCC 1445)».³⁷

La salvezza operata da Cristo e comunicata nel sacramento della riconciliazione ha il suo centro nel sacramento dell'Eucaristia, nel quale «il Maestro divino è raggiungibile personalmente: è infatti presente sull'altare nella realtà del suo corpo e del suo sangue. Nel sacrificio eucaristico noi possiamo entrare in contatto, in modo misterioso ma reale, con la sua persona, attingendo alla sorgente inesauribile della sua vita di Risorto».³⁸ L'Eucaristia attesta non solo la presenza ma l'amore che Cristo ha per ogni persona, un amore che raggiunge «ciascuno di noi in maniera personale ed unica nella vita concreta di ogni giorno: nella famiglia, tra gli amici, nello studio e nel lavoro, nel riposo e nello svago».³⁹

Il Papa augura ai giovani che l'Eucaristia plasmi la loro vita, orienti tutte le loro scelte, ispiri ideali di solidarietà e li faccia vivere in comunione con i fratelli sparsi in ogni angolo del pianeta.⁴⁰ «Non manchi mai, cari giovani, il Pane eucaristico sulle mense della vostra esistenza. È da questo Pane che potrete trarre la forza per testimoniare la fede».⁴¹ Li esorta ad approfondire lo studio della Parola di Dio e a lasciare che essa illumini la mente ed il cuore, a trarre forza dalla grazia sacramentale della Riconciliazione e dell'Eucaristia, a «frequentare il Signore in quel "cuore a cuore" che è l'adorazione eucaristica».⁴²

La vita sacramentale sfocia necessariamente nell'impegno della testimonianza, dell'apostolato: «A voi giovani spetta in modo particolare il compito di testimoniare la fede oggi e l'impegno di portare il Vangelo di Cristo - via, verità e vita - nel terzo millennio cristiano, di costruire una nuova

civiltà che sia civiltà di amore, di giustizia e di pace. Per ogni nuova generazione sono necessari nuovi apostoli.

E qui sorge una speciale missione per voi. Siete voi giovani i primi apostoli ed evangelizzatori del mondo giovanile, tormentato oggi da tante sfide e minacce [...]. Principalmente voi potete esserlo, e nessuno può sostituirvi nell'ambiente dello studio, del lavoro e dello svago. Sono tanti i vostri coetanei che non conoscono Cristo, o che non lo conoscono abbastanza. Perciò, non potete rimanere silenziosi e indifferenti!

Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo, di testimoniare la vostra fede mediante il vostro stile di vita ispirato al Vangelo. [...] Cristo ha bisogno di voi! Rispondete alla sua chiamata col coraggio e con lo slancio proprio della vostra età».⁴³ «Cari amici, [...] andate e predicate la buona novella che redime (cf Mt 28,19); fatelo con la felicità nel cuore e diventate comunicatori di speranza in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, comunicatori di fede in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità; comunicatori di amore fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo».⁴⁴

Nel prospettare il cammino di santità non si può non fare riferimento a Maria SS.ma, «la migliore Maestra»,⁴⁵ perché Maria è colei «che ci precede nel cammino della fede e ci indica la strada della vita».⁴⁶

Il Papa lo ricorda più volte nei suoi messaggi ai giovani, anzi dedica la III GMG (1988) alla meditazione della frase evangelica «Fate quello che egli vi dirà» (Gv 2,5). Queste parole vogliono dire: «ascoltate Gesù mio Figlio, seguite la sua parola e abbiate fiducia in lui. Imparate a dire "sì" al Signore in ogni circostanza della vostra vita. [...] In questa breve frase si racchiude tutto il programma di vita che Maria maestra realizzò come prima discepola del Signore, e che oggi insegna anche a noi».⁴⁷

E a conclusione di questo stesso messaggio

il Papa fa un augurio ai giovani: «Vi auguro che la vostra meditazione del mistero di Maria trovi il suo sbocco nell'imitazione della sua vita: imparate da lei ad ascoltare e seguire la Parola di Dio (cf Lc 2,5), imparate da lei a stare vicino al Signore anche se questo alle volte può costare molto (cf Gv 19,25). Vi auguro che la vostra meditazione del mistero di Maria trovi anche il suo sbocco nella fiduciosa preghiera mariana. Cercate di scoprire la bellezza del rosario, che diventi fedele compagno per tutta la vostra vita».⁴⁸

La strada di santità che Giovanni Paolo II traccia per i giovani d'oggi si trova, come si è visto, in perfetta sintonia con quella seguita da Laura Vicuña e Maria Goretti; per questo esse sono ancora oggi «un esempio per le nuove generazioni, minacciate da una mentalità di disimpegno, che stenta a comprendere l'importanza dei valori sui quali non è mai lecito scendere a compromessi; [...il loro] martirio ricorda che l'essere umano non si realizza seguendo gli impulsi del piacere, ma vivendo la propria vita nell'amore e nella responsabilità».⁴⁹

Oggi come ieri, questo stile di vita cristiana impregnato di amore e di responsabilità non s'improvvisa. Per questo, ancora una volta, la mediazione educativa risulta indispensabile. La stessa risposta entusiasta dei giovani agli appelli di Giovanni Paolo II, che nelle GMG sembra acquisire misure sempre più ampie, quasi "troppo" vistose, esige di essere "educata" per poter trovare continuità e concretezza entro la vita quotidiana e non ridursi ad una fiammata effimera.

Siamo di fronte ad una sfida decisiva. Gli adulti, gli educatori di oggi – specialmente gli educatori cristiani di oggi – sono all'altezza di questa sfida? C'è da augurarselo: da essa dipende il profilo dell'uomo del III millennio.

NOTE

¹ Maria Goretti era chiamata familiarmente Marietta.

² Laurita è il diminutivo di Laura Vicuña.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Giudizio e misericordia*, in *L'Osservatore Romano* (mercoledì 8 luglio 1995) 5.

⁴ Una raccolta biografica relativa alla vita di Maria Goretti si può reperire in DE CAROLIS D., *Maria Goretti. Una santità nel quotidiano*, Milano, Paoline 2000, 137-138.

⁵ La pubblicazione del GUERRI G.B., *Povera santa, povero assassino. La vera storia di santa Maria Goretti*, Mondadori, Milano, 1985, aveva lo scopo di denigrare la figura di Maria Goretti. Salvatore Garofalo a proposito di tale pubblicazione scrive: «Più che un libro, quello di Guerri è un libello diffamatorio, improntato ad una polemica pretestuosa e irriverente» (Id., *Maria Goretti modello di santità*, in GUERRA F. [a cura di], *Maria Goretti fra passato e presente. Atti del Convegno*. Latina, 11-12-13 ottobre 1991, Roma, Il Crocifisso 1995, 142).

⁶ Cf DE CAROLIS, *Maria Goretti* 92-94.

⁷ ALBERTI G., *Maria Goretti. Storia di un piccolo fiore di campo*, Roma, Arti grafiche G.A.D.I. 1990, 152.

⁸ DE CAROLIS, *Maria Goretti* 29.

⁹ Cf *ivi* 103-115.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *La beatificazione di Laura Vicuña è un richiamo alla società moderna perché promuova l'istituto familiare e l'educazione dei giovani*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XI/3, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1991, 540.

¹¹ Tra gli scritti biografici editi su Laura Vicuña cito CASTANO L., *Tredicenne sugli altari: Beata Laura Vicuña, alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle missioni patagoniche (1891-1904)*, Leumann (TO), Elle Di Ci 1988.

¹² Laura nasce a Santiago del Cile il 5 aprile 1891 e muore a Junin de Los Andes (Argentina) il 22 gennaio 1904.

¹³ CASTANO L., *Laura, la ragazza delle Ande Patagoniche*, Leumann (TO), Elle Di Ci 1983, 68.

¹⁴ Cf DOSIO M., *La "vicenda religiosa" di Laura Vicuña (1891-1904) sullo sfondo della religiosità preadolescenziale*, in *Rivista di Scienze dell'educazione* 26(1988)1, 60-61.

¹⁵ Cf CASTANO, *Laura, la ragazza delle Ande Patagoniche* 112.

¹⁶ CRESTANELLO A., *Vita di Laura Vicuña alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Figlia di Maria Immacolata*, in SACRA PRO CAUSIS SANCTORUM CONGREGATIONE. VIEDMEN, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Laurae Vicuña alumnae Institutii Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium super dubio*, Roma, Tipografia Guerra et Belli 1957, 254 [Vida de Laura Vicuña Alunna

de las Hijas de Maria Auxiliadora, Santiago del Cile, Scuola Tip. "Gratitud Nacional" 1911, 256-257].

17 CASTANO, *Laura la ragazza delle Ande Patagoniche* 153.

18 Uno studio che dimostra la coerenza e la profondità della vita cristiana di Maria Goretti è quello già citato precedentemente di DE CAROLIS, *Maria Goretti*; nei confronti di Laura Vicuña si possono consultare i seguenti articoli: DOSIO, *La "vicenda religiosa" di Laura Vicuña (1891-1904)* 27-66 già citato; Id., *Preadolescenza e progetto di vita cristiana. Laura Vicuña (1891-1904) e la sua impostazione di vita*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 24(1986)3, 303-328; Id., *La spiritualità mariana di Laura Vicuña (1891-1904)*, in MANELLO M. P. (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988, 213-233.

19 Cf ALBERTI, *Maria Goretti* 184.

20 Cf GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio in occasione della XVII giornata mondiale della Gioventù*, in *L'Osservatore Romano* (mercoledì 1 agosto 2001) 4-5.

21 Cf *l.c.*

22 Cf Id., *Maria Goretti ci insegna che il male non è nel corpo ma nella mancanza di rispetto per la sua dignità*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. IX/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1986, 736.

23 *L.c.*

24 *L.c.*

25 Id., *La beatificazione di Laura Vicuña* 540.

26 A proposito di bambini e adolescenti che hanno compiuto un cammino di santità, si può trovare una ricca documentazione, unita alla discussione in merito ai problemi inerenti l'età, nel testo di LELIERE V., *Les jeunes peuvent-ils être canonisés?* Paris, Téquil 1984. A titolo esemplificativo, cito solo alcuni nomi significativi: Domenico Savio, morto a 15 anni circa, Galileo Nicolini, novizio passionista morto attorno ai 15 anni; Antonietta Meo morta a meno di 7 anni; Francesco e Giacinta Marto morti attorno ai 10 anni; Anfosina Berardi di circa 14 anni; Maggolino Vigolungo anch'egli di 14 anni.

27 GIOVANNI PAOLO II, *Si devono offrire ai giovani valori e ideali perché possano costruire il loro futuro e collaborare al bene della comunità*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIV/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1993, 681.

28 Cf Id., *Maria Goretti, con il suo silenzioso eroismo è maestra di fede, di coerenza, di amore vero*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIV/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1993, 697.

29 Cf POLLO M., *La soggettivazione giovanile*, in *Note di Pastorale Giovanile* 32(1998)8, 6-14; CAMPANINI G., *Soggettività giovanile in un tempo di complessità*, in *Note di Pastorale Giovanile* 32(1998)8, 26-32.

30 Cf BURGALASSI S., *Gli ostacoli alla crescita della fede*

oggi, in *Presenza Pastorale* 65(1995)4, 21-42.

31 GIOVANNI PAOLO II, *Discorso durante l'incontro nel Downsview Parck di Toronto*, in *L'Osservatore Romano* (lunedì-martedì 29-30 luglio 2002) 5.

32 Id., *Omelia della Messa solenne nel Downsview Parck di Toronto*, in *L'Osservatore Romano* (lunedì-martedì 29-30 luglio 2002) 7.

33 Id., *Messaggio in occasione della XV giornata mondiale della gioventù*, in *L'Osservatore Romano* (venerdì 2 luglio 1999) 5.

34 Id., *Omelia della Messa di chiusura della XV giornata mondiale della gioventù*, in *L'Osservatore Romano* (lunedì-martedì 21-22 agosto 2000) 6.

35 Id., *Messaggio in occasione della XII giornata mondiale della Gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIX/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1998, 182.

36 Cf Id., *Messaggio in occasione della XIV giornata mondiale della Gioventù*, in *L'Osservatore Romano* (domenica 10 gennaio 1999) 7.

37 *L.c.*

38 Id., *Omelia della Messa di chiusura della XV giornata mondiale della Gioventù*, in *L'Osservatore Romano* (lunedì-martedì 21-22 agosto 2000) 6.

39 *L.c.*

40 Cf *ivi* 7.

41 Id., *Messaggio in occasione della XII giornata mondiale della Gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIX/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1998, 185.

42 Id., *Messaggio in occasione della XVII giornata mondiale della Gioventù*, in *L'Osservatore Romano* (mercoledì 1 agosto 2001) 5.

43 Id., *Messaggio in occasione della IV giornata mondiale della Gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XI/4, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1991, 1661.

44 Id., *Messaggio in occasione della IX-X giornata mondiale della Gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XVI/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1995, 1316-1317.

45 Id., *Messaggio in occasione della VI giornata mondiale della Gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIII/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1992, 219.

46 Id., *Messaggio in occasione della III giornata mondiale della Gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. X/3, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1988, 1383.

47 *Ivi* 1384.

48 *Ivi* 1387.

49 Id., *Angelus*, in *L'Osservatore Romano* (lunedì-martedì 8-9 luglio 2002) 1.